



**Il Cinema
Ritrovato**
Bologna
28 giugno
5 luglio
2008

BOLOGNA
JUNE 28TH
JULY 5TH
2008



Comune di Bologna
Cultura e Università



bé
bolognaestate08

mercoledì 2 luglio 2008
Bologna, Piazza Maggiore, ore 22.00

Serata promossa da



Main sponsor di Il Cinema Ritrovato

Josef von Sternberg, non solo Dietrich
Shanghai Express
(USA, 1932)

Regia: Josef von Sternberg. *Soggetto:* Harry Hervey. *Sceneggiatura:* Jules Furthman. *Fotografia:* Lee Garmes. *Scenografia:* Hans Dreier. *Costumi:* Travis Banton. *Musica:* W. Frank Harling. *Interpreti:* Marlene Dietrich (Shanghai Lily), Clive Brook (Donald Harvey), Anne May Wong (Hui Fei), Warner Oland (Henry Chang), Eugene Pallette (Sam Salt), Lawrence Grant (reverendo Carmichael). *Produzione:* Adolf Zukor per Paramount. *Durata:* 80'

Versione originale con sottotitoli italiani

Copia proveniente da Ucla Film and Television Archive per concessione di Universal Studios
Presentano **Janet Bergstrom** e **Nicholas von Sternberg**

Adagiata sul divano del vagone-salotto di *Shanghai Express*, Marlene scompare dietro l'immenso cappello di pizzo nero. La mano di un uomo glielo toglie con un gesto brusco e le labbra di Marlene si socchiudono. Quello fu il mio primo contatto cinematografico con la donna. In preda a un'angoscia indefinibile, trasportato all'improvviso al di là dello spettacolo che si svolgeva sullo schermo sprofondai nella poltrona, convinto che la sala fosse vuota e che Clive Brook non esistesse, e iniziai un lungo dialogo avvincente con la meravigliosa avventuriera Shanghai Lily. Sternberg mi aveva fatto scoprire, da bambino di nove anni qual ero, l'unica vita assolutamente reale, quella dei sensi in cui ci conduce la donna.

(Ado Kyrrou)

Melodramma d'avventure esotiche, *Shanghai Express* è il terzo film hollywoodiano di Marlene con Sternberg alla Paramount, dopo *Morocco* (1930) e *Dishonored* (1931). Si tratta di una Cina del tutto artificiale, ricostruita in studio, mentre il percorso del treno Pechino-Shanghai si snoda attraverso i binari d'una ferrovia dismessa nei pressi di Chatswood, nella S. Fernando Valley, attorno alla quale Sternberg incarica lo scenografo Hans Dreier di costruire una città 'cinese', in modo di lasciare appena lo spazio per il passaggio del treno e per la folla vociferante che ci si accalca intorno, si urta, cercando di salire o spostandosi all'ultimo momento con i suoi animali, in una confusione pittoresca. L'orrore del vuoto, l'avversione di Sternberg per ogni inquadratura che non sia riempita fino all'inverosimile, arrivano qui al parossismo. [...] Il treno è contemporaneamente mezzo di trasporto, bazar, grand-hotel, postribolo e veicolo di salvezza su cui si fugge dopo la parentesi melodrammatica e sanguinosa (in fondo, Chang è una specie di Scarpia cinese, rispetto al quale Marlene è una Tosca che si lascia sostituire da un alter-ego orientale per vibrare la fatidica pugnata). La regola hollywoodiana del lieto fine, esige una riconciliazione tra Shanghai Lily e Harvey e questo avviene all'arrivo a Shanghai, dopo che il treno, compiuto il viaggio, ha tracciato anche una vera e propria parabola esistenziale: una volta scesi in stazione, Lily compra un orologio e lo regala al rigido e compassato Harvey come dono ironico da non utilizzare troppo, in nome della fantasia. La storia, come si vede, ricalca (ma anche anticipa) quella di tanti melodrammi esotici, i personaggi sono fissati ai loro stereotipi: ma Sternberg dimostra qui, ancora una volta, quale potere di trasfigurazione e astrazione possa avere il cinema nel costruire, secondo modalità rigorosamente artificiali, le figure dell'immaginario che ne hanno sempre alimentato il fascino, nel trionfo dello *studio-system* e nella trasfigurazione feticistica del corpo della Diva.

(Alessandro Cappabianca)